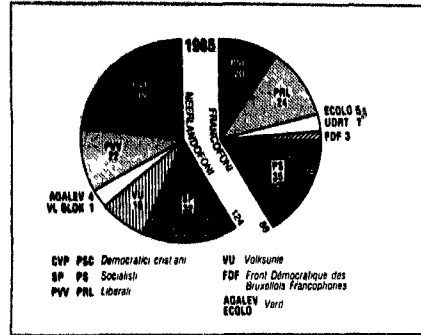


## Il Belgio alle urne In difficoltà il centro-destra



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

**BRUXELLES** Una campagna elettorale che tutti hanno giudicato «stanca» e poco interessante, per andare ad elezioni anticipate scaturite da un contrasto linguistico comprensibile solo dentro i confini del Belgio. Eppure, in teoria, il Parlamento che uscirà dal voto di oggi dovrebbe avere un compito importantissimo, una revisione della Costituzione che cambierebbe il volto istituzionale del paese con gli effetti delle spaccature tra fiamminghi, di lingua olandese, e valloni, francofoni, perenni fattori di tensione e di ingovernabilità.

Il carattere di queste elezioni belghe si misura su queste «stranezze»: nonostante la gravissima crisi economica, la disoccupazione che qui tocca uno dei punti più alti d'Europa, un disavanzo pubblico che continua a crescere a dispetto di una selvaggia politica di tagli sulle spese sociali, la crisi che ha portato all'anticipo della consultazione è nata per il «caso» di un borgomastro francofono eletto alla guida di un piccolo comune rurale amministrativamente dipendente da una provincia olandese. La circostanza, altrove facilmente superabile, che Josè Happart, borgomastro del Pourours, rifiuta di usare il nederlandese nell'esercizio delle proprie funzioni, è stato il detonatore di una polemica che ha irrimediabilmente diviso tutte le «famiglie» politiche, dai democristiani ai liberali ai socialisti (tutti i partiti in Belgio sono in doppia versione, francofona e nederlandofona,

eccetto i comunisti), facendo precipitare la crisi del settimo governo guidato dal democristiano flammingo Wilfried Martens e sostenuto dai due partiti dc e dai due liberali che avevano confermato la loro maggioranza meno di due anni fa.

I sondaggi, segnalando una avanzata dei socialisti, tanto nederlandofoni che francofoni, indicano la possibilità di un chiaro spostamento a sinistra. Ma sono del tutto incerti gli equilibri politici che questo spostamento può determinare. Un'alleanza dei socialisti con i dc o con i liberali appare difficile sulla base delle differenze in fatto di politica economica e sociale. La parola d'ordine dei partiti del centro-destra resta quella del «risanamento» dell'economia, da realizzare con ulteriori tagli delle spese sociali e del settore pubblico e con una riforma fiscale che favorisce le imprese e gli alti redditi. Condizioni che i socialisti difficilmente potrebbero accettare. Senza contare certe tendenze, sempre più chiare ed esplicite, della destra, specie dei liberali, a cavalcare la tigre della xenofobia, nonché certi toni decisamente confessionali dei due partiti dc sul tema dell'aborto (ancora illegale in Belgio) e della scuola.

In queste condizioni, è possibile che anche la riforma costituzionale, per la quale nelle nuove Camere ci sarà bisogno di una maggioranza dei due terzi e quindi di un accordo tra tutte le famiglie politiche, resti, alla fine, solo un'intenzione

A Varsavia un'associazione di imprenditori privati chiede al governo di essere legalizzata

Ha successo un mensile che né il Poup né Solidarnosc né la gerarchia cattolica controllano

## Fermenti nuovi in Polonia Non è più tutta Stato e Chiesa

La Polonia sette anni dopo la nascita di Solidarnosc e sei anni dopo lo «stato di guerra». I principi della riforma economica. Un'associazione di imprenditori privati chiede il riconoscimento. La prima rivista indipendente in un paese dell'Est europeo. Emergono forze nuove, non legate né al potere, né alla Chiesa cattolica, né a Solidarnosc. Le difficoltà e i rischi del processo di cambiamento.

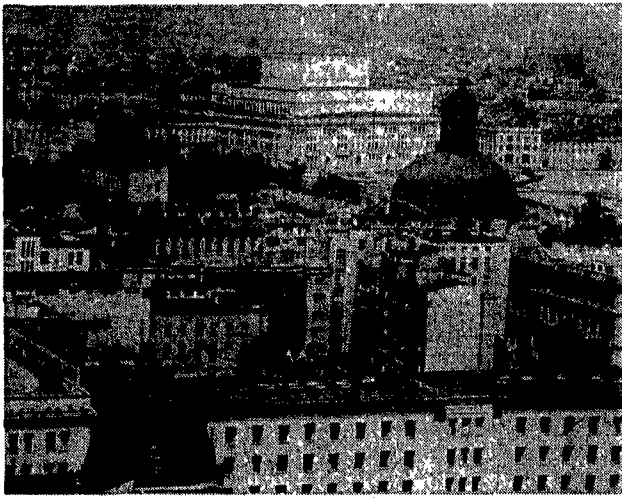
**ROMOLO CACCAVALE**

**VARSAVIA** Il lettore consente un ricordo personale. Quando nell'ottobre 1980 per la prima volta il cronista mise piede a Varsavia per riferire sulle vicende polacche, il problema in quel momento più controverso era la «registrazione», cioè il riconoscimento giuridico di Solidarnosc come sindacato operaio «indipendente e autogestito». Solidarnosc ottenne la registrazione, ma due anni dopo la nuova legge sui sindacati la dichiarò illegale. Per realizzare ciò il regime aveva dovuto operare la svolta del 13 dicembre 1981 e mettere il paese in «stato di guerra». Nel novembre di quest'anno, ritornato per l'ennesima volta a Varsavia, il cronista ha scoperto che uno dei temi dello scontro politico era la «registrazione» dell'Associazione economica, un organismo sociale che si propone la difesa degli imprenditori privati non impegnati nell'agricoltura il parafisco tra le due vicende ci dice da una parte quanto sia andata avanti in sette anni la trasformazione della Polonia e dall'altra quanto la conquista della libertà di scegliere e di decidere autonomamente in una società che si avvia alla democratizzazione sia un processo lungo e complicato.

L'Associazione economica raggruppa oggi circa 400 soci fondatori e una volta riconosciuta spera di poter raccogliere in tutto il paese qualcosa come 25.000 soci tra imprenditori privati, dirigenti di aziende statali e cooperative, studiosi e tecnici. Animatore dell'iniziativa è Aleksander Paszynski, già vicedirettore e capo della sezione economi-

ca dell'autorevole settimanale «Polityka» licenziato dopo il 13 dicembre 1981. «L'Associazione», spiega, si propone di agire in diversi campi: diffondere la conoscenza del pensiero economico, tutelare l'imprenditoria privata mediante trattative con gli organi amministrativi ai vari livelli, assistere le aziende creando appositi uffici legali, fiscali e di contabilità aziendale, informare sul diritto e doveri dell'imprenditoria privata, contribuire ad alleggerire i freni che ostacolano l'attività economica individuale. L'utilità dell'associazione diventa evidente se si considera che oggi chi voglia mettersi a lavorare in proprio deve impiegare metà delle sue energie nella lotta contro la burocrazia e gli ostacoli legali.

L'idea dell'Associazione, dopo una lunga incubazione, prese forma nell'agosto 1986, ma solo il 18 settembre di quest'anno ne è stata formalmente chiesta la «registrazione» in una conferenza stampa di fine novembre, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha accusato il nuovo organismo di essersi dato uno statuto non democratico ed i suoi promotori di volere selezionare i soci «in contrasto con i principi che guidano i movimenti sociali». Urban ha d'altra parte contestato la richiesta di rappresentatività a livello nazionale, in quanto in altre città (per esempio Cracovia) già operano organismi analoghi e, infine, ha ammonito «il movimento dell'iniziativa privata non può avere una propensione politica. Esso non può diventare una base



Una veduta dall'alto della capitale polacca; accanto al titolo, il generale Jaruzelski

materiale per nessun genere di opposizione». La risposta di Paszynski è semplice: «Non possiamo non occuparci di politica in legame all'economia. Noi dobbiamo operare in base alle leggi esistenti, anche se vogliamo ottenere un cambiamento in questo senso siamo all'opposizione».

Non sappiamo quale sarà la sorte dell'Associazione economica. Dopo che Solidarnosc nel 1982 venne messa al bando, il potere dovette faticare a lungo e non poco per dare vita ad un nuovo sindacato operaio (unico) «indipendente e autogestito». Questa volta, essendo l'operazione meno dolorosa, l'intervento è stato rapido, il 3 dicembre è stata «registrata» a Varsavia una «società per aiutare l'iniziativa economica», con presidente Mieczyslaw Rakowski, l'ex direttore di Paszynski a «Polityka», già vice primo ministro per gli affari sociali con Jaruzelski e attualmente vicepresidente della Dieta Paszynski non si scompone

«La concorrenza non ci disturba» - afferma - «Cioè che ci preoccupa sono gli ostacoli burocratici alla nostra iniziativa. La filosofia che ci ispira è semplice: il mercato deciderà ciò che è buono e ciò che è cattivo. La questione è che tutti sul mercato abbiamo eguali diritti».

Si tratta di una «filosofia» che non contrasta con i principi della riforma economica la quale, anche dopo il referendum del 29 novembre, prevede che nel futuro la creazione di nuove imprese sia nella produzione che nel commercio sarà molto semplificata. Le grandi aziende rimarranno ovviamente di proprietà statale, ma sarà sensibilmente agevolata la fondazione di imprese cooperative e private. Verranno inoltre consentite diverse forme miste anche con la partecipazione di capitale straniero. Il problema vero sarà di offrire condizioni chiare e stabili per l'attività imprenditoriale. Ed è in questo campo che l'Associa-

zione economica intende farsi strada con i suoi uffici di consulenza.

Può darsi che l'iniziativa promossa da Paszynski trovi tante difficoltà ad andare in porto perché troppo audace per i propositi del potere o perché ancora prematura nei tempi. Essa dimostra però che in Polonia stanno emergendo forze che prendono sul serio i progetti di riforma avviati dal generale Jaruzelski e dei suoi più stretti collaboratori. Si tratta di forze che non si identificano con il potere, ma neppure più, o almeno non più totalmente, con Solidarnosc. A queste forze appartiene il gruppo che ha dato vita alla prima rivista indipendente in un paese dell'Est europeo. La testata è «Res Publica». Fondata nel 1979, oggi può essere acquistata regolarmente nelle edicole, anche se è difficile trovarla, perché la sua tiratura è di sole 25.000 copie.

«È stato un nostro errore», dice il vicedirettore Wiktor



## Usa Sindacato appoggia Jackson

**NEW YORK** Colpo grosso per il reverendo Jesse Jackson, la «National union of hospital and health care employees» (il sindacato americano dei dipendenti e assistenti ospedalieri) ha deciso ieri all'unanimità di assicurargli il massimo appoggio nella corsa per la presidenza degli Stati Uniti. L'organizzazione sindacale, che conta oltre 75.000 membri, è una delle più forti e attive dell'associazione dei sindacati Usa, Afl-Cio.

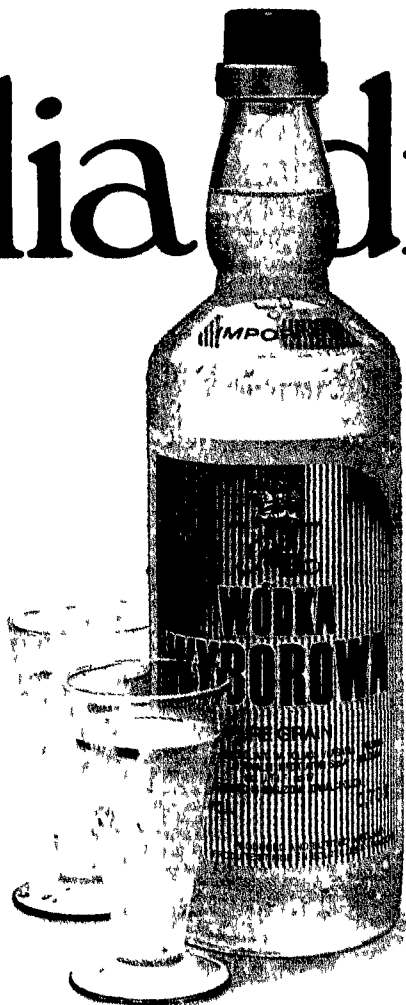
La votazione ha avuto luogo l'altra sera poco prima della conclusione del convegno annuale dei trecento delegati del sindacato riuniti ad Hartford, nello stato del Connecticut.

In un discorso ai delegati Jackson - la cui campagna per la candidatura democratica per le presidenziali del 1988 è sempre più attiva - ha affermato che oggi l'America non è più divisa lungo linee razziali, bensì da una crescente espansione della povertà sempre più ignorata dai ricchi. «Oggi la nostra battaglia è una battaglia economica», ha detto Jackson fra gli applausi dei delegati, «moltissimi poveri non sono nullatenenti, bensì gente che lavora notte e giorno». «Ciò per cui ci battiamo, il che rafforza l'importanza del vostro appoggio, è l'impellente necessità di eliminare tutto ciò che rende deboli», ha detto ancora Jackson. «E intendo ancora batterci senza risparmio di forza, al di là del primario obiettivo della prossima campagna elettorale».

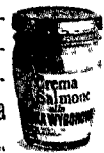
Parlando a sua volta i delegati, il presidente del sindacato Henry Nicholas ha affermato che «oggi quanto mai evidente che la nazione americana ha bisogno di un forte leader, di un guerriero, di un uomo capace di cambiare il corso della storia. Ecco perché voteremo la crociata di Jackson per la giustizia. Siamo convinti che la sua campagna cambierà la situazione in maniera più che positiva».

Lo stesso sindacato nel 1984 appoggiò la campagna del candidato democratico Walter Mondale.

# Voglia di Purezza.



Purezza: virtù che accompagna Wyborowa in tutta la sua storia. Pura è l'acqua in cui selezionatissimi cereali vengono messi a macerare. Puro è il distillato: 3 volte distillato, secondo un metodo antico e unico. Di puro cristallo è la sua magica trasparenza. Puro il sapore che lascia. È proprio per questa sua purezza assoluta che Wyborowa si impone nelle scelte di chi vuol bere puro e naturale. Anche quando viene servita per sottolineare nuovi stuzzicanti sapori, come l'esclusiva crema di salmone affumicato che Wyborowa propone nella sua confezione speciale. Offrite Wyborowa ghiacciata: per voi e per i vostri ospiti la voglia di purezza diventerà una voglia esaudita.



WYBOROWA È IMPORTATA E DISTRIBUITA DA F.I.I. RINALDI IMPORTATORI - BOLOGNA

**WYBOROWA.**

**MAGICA, TRASPARENTE PUREZZA.**